

### Il festival Un disegno di legge salva Rossini

ROMA. Il Rossini Opera Festival avrà un sostegno finanziario grazie ad un disegno di legge, approvato, in sede deliberante, dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, sulla base di un testo largamente unitario (primi firmatari i pedissequi Venanzio Nocchi e Giorgio Londei). Passa ora all'esame della Camera, con l'auspicio di un sollecito voto finale.

Il contributo è di tre miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995. A partire dal 1996, la spesa sarà determinata dalla legge finanziaria. Con questo provvedimento e con l'impegno, a futura memoria, per un finanziamento a bilancio dello Stato, il festival dovrebbe avere meno difficoltà che nel passato a proseguire la sua importante attività culturale, che è venuta sviluppandosi, in maniera eccezionale. Un'operazione complessa - musico-logica, editoriale, teatrale - di tutto il sommerso rossiniano. Nel 1985 il Festival è diventato ente autonomo, promosso dal comune di Pesaro e dall'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino. Il Rossini Opera è autorevole membro dell'Associazione europea dei festival di musica.

Le crescenti difficoltà finanziarie hanno portato sull'orlo della crisi l'intera operazione, che finora è stata sostenuta, in maniera non coordinata, da Stato, Regione ed enti locali e da soggetti diversi pubblici e privati (il 36% delle entrate proviene da fonti proprie). «Occorreva - ha ricordato Nocchi - un intervento legislativo volto al recupero di un bene nazionale sia per assicurare nel tempo il livello minimo di risorse compatibili con l'andata in scena sia per avviare di ripiano del debito storico». La legge, se approvata rapidamente anche alla Camera, dovrebbe impedire il collasso del festival, eventualità che è stato chiesto di scongiurare, tra l'altro, da un documento sottoscritto dalle maggiori personalità della lirica italiana.

□ N.C.

Roberto Benigni nel ruolo «rosa» che fu di Peter Sellers e i nuovi Almodóvar, Bigas Luna, Pupi Avati, Alan Parker Aurelio De Laurentiis ha presentato il listino del 93-94 «Quest'anno ho vinto io, anche se i dati dicono il contrario»

# Una Pantera vi seppellirà

In attesa delle «Giornate professionali del cinema» si scatena la corsa alle anticipazioni dei listini per la prossima stagione cinematografica. Ecco quello della Filmauro di Aurelio De Laurentiis. Tra i film più attesi *Il figlio della Pantera Rosa* con Benigni, *Kika* di Pedro Almodóvar, *L'amico d'infanzia* di Pupi Avati. Polemiche del produttore indipendente sul premio «Biglietto d'oro».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Le case di distribuzione al nastro di partenza. In attesa delle «Giornate professionali del cinema» che si svolgeranno la prossima settimana a Fuggi, i distributori italiani presentano i listini della prossima stagione cinematografica. Una corsa all'anticipazione che quest'anno ha assunto ritmi frenetici: ieri è stata la volta della Filmauro di Aurelio De Laurentiis. Oggi della Luly Red e dell'Istituto Luce, domani toccherà alla Penta dei Cecchi Cori.

Primo a tagliare il traguardo, dunque, è stato proprio uno dei distributori da sempre in polemica con la «vetrina» di Fuggi, l'indipendente Aurelio De Laurentiis che anche in quest'occasione non ha potuto frenare la sua vena battagliera. Tema della polemica i criteri per la graduatoria dei film italiani campioni d'incasso che saranno premiati col «Biglietto d'oro» nell'ambito delle «Giornate professionali del cinema». «Come si può pensare di stilare una classifica sulla base degli incassi in solo 99 città italiane e non su tutto il territorio nazionale - dice De Laurentiis - è assurdo per un riconoscimento che dovrebbe premiare le pellicole che hanno avuto più spettatori. Non in tutta Italia! Inoltre il costo del biglietto è uguale per cui può

accadere di avere più spettatori, magari concentrati al Sud, dove il costo del biglietto è più basso, e incassare di meno. Proprio quello che sarebbe accaduto al suo *Anni '90* (regia di Enrico Oldoini) al confronto con *Puerto Escondido* di Gabriele Salvatores. «Se verifichiamo i dati dei bollettini *Sine* - ha aggiunto De Laurentiis -, gli unici attendibili per le cifre sull'intero territorio nazionale, ci accorgiamo che il film di Salvatores ha incassato solo 500 mila lire in più di *Anni '90*, avendo però venduto oltre 60 mila biglietti in meno: un milione 333 mila contro un milione 397 mila».

E dalle polemiche al listino. Quattordici film, alcuni anche prodotti, altri solo distribuiti, che vanno dal cinema d'autore a quello più commerciale, passando attraverso i cartoni. Il più atteso di tutti è sicuramente *Il figlio della Pantera Rosa* di Blake Edwards in uscita a Natale. Atteso soprattutto dai fans di Roberto Benigni che lo vedranno nel ruolo che fu dell'indimenticabile Peter Sellers. Tra i film d'autore è poi sicuramente l'ultima fatica di Pedro Almodóvar, *Kika* (febbraio '94). Al centro del racconto è l'insolito caso di un fotografo di successo che scoprendo la madre assassinata, cade in un

uno stato di morte apparente. Per ricomporre il suo «cadavere» sarà chiamata in causa l'etichetta Kika. Ancora Spagna e ancora un film d'autore con *Palledoro* di Bigas Luna (gennaio '94) che racconta la storia di un Don Giovanni ridotto all'impotenza. E poi un'altra «firma», ma questa volta del cinema italiano: Pupi Avati presenta *L'amico d'infanzia* (fine febbraio '94), un giallo ambientato a Chicago nel mondo della tv: il conduttore di un popolare talk-show si trova minacciato da un vecchio amico.

Ad aprire la stagione della Filmauro, a settembre, sarà *Stalingrad* un kolossal tedesco firmato da Joseph Vilsmaier. Mentre con l'apertura delle scuole arriverà sugli schermi *Eddie e la banda del sole luminoso*, un cartone di Don Bluth - collaboratore di Spielberg, oggi in proprio - sulla storia di un bambino trasformato in cartone animato. Sempre ad ottobre uscirà *Per amore, solo per amore*, nuovo film di Giovanni Veronesi, tratto dall'omonimo romanzo di Pasquale Festa Campanile e interpretato da Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. Nello stesso mese vedremo *Anni '90 II*. Il listino è completato poi da *Io e Veronica* commedia americana di Don Scardino (settembre '93), *L'ombra del lupo* una storia di Jacques Dorfman ambientata tra gli schimesi e *Les visiteurs* un campione di incassi in Francia firmato da Jean-Marie Poiré. Chiude l'elenco *La stanza accanto* del giovane Fabrizio Laurenti. E per il futuro Aurelio De Laurentiis ha annunciato anche l'acquisto dell'ultimo film di Alan Parker *Il città del benessere* con Anthony Hopkins, Robin Williams e Isabelle Adjani e *Prêt à porter* di Robert Altman.



Roberto Benigni nel ruolo del «Figlio della Pantera Rosa» il più atteso dei film presentati da Aurelio De Laurentiis nei cinema a Natale

### Il disco. Un omaggio di Mina Cari Beatles io vi canto così

ALBA SOLARO

ROMA. Mina canta i Beatles: titolo semplice, quasi lacerante, per un omaggio fuori stagione da parte della signora che vive in ritiro a Lugano, al più celebre e celebrato quartetto della musica popolare contemporanea. L'occasione la fornisce il trentennale del primo album inciso dai Beatles (era *Please please me*, uscì nel marzo del '63 e dopo pochi giorni si piazzò al numero uno delle classifiche britanniche, ci rimase per 30 settimane consecutive, e fu detronato solo dal secondo album del quartetto di Liverpool). Mina, che aveva già frequentato e attinto al repertorio dei Beatles, li omaggia con undici canzoni che - sanno più di Mina che di Lennon-McCartney - fra schegge di cabaret, marce, fisarmoniche, atmosfere jazzy da penombra, arrangiamenti melodici fino allo strugimento romantico come una romanza. Mina del resto ama andare sopra le righe, e quando si cimenta in una cover lo fa sul serio, va fino in fondo, fino anche a stravolgere l'originale. Cosa che in questo disco succede spesso: per apprezzarlo bisogna amare più lei che i quattro di Liverpool. Come sempre, Mina gioca e lo fa sin dalla copertina, che fa volutamente il verso a quella celeberrima di *Revolver*, col disegno vagamente psichedelico delle quattro facce di McCartney, Lennon, Harrison e Starr, ora sostituite dal volto senza età della signora Mazzini, capelli tirati indietro e occhi bisturi. Gli anni Sessanta sono lontani, lontani i suoi giorni di cantante yeye, ma lei non

sembra provare alcuna nostalgia. Dal libro delle canzoni dei Beatles ne ha prese dieci, più una, *My love*, che porta la firma di Paul e Linda McCartney. In buona parte le ha registrate ora, a Lugano, con l'aiuto del figlio musicista Massimiliano Pani e di altri arrangiatori scelti, un pugno di musicisti di classe (più o meno gli stessi che l'avevano accompagnata nel suo ultimo disco); alcune invece le aveva già incise in passato, *Michelle*, *Hey Jude*, *Oh, darling*, figurate tutte in album trascorsi, ma sono state per l'occasione rimasterizzate in digitale. Gli altri pezzi sono *Something*, che apre la raccolta, *Let it be*, che parte come una marcia di Kurt Weill, col suono di una fisarmonica, i rumori e il vociere di una fiera, *Mina nei panni della Pantera Rosa*, prima di sciogliere in una versione quasi gospel del pezzo: *The fool on the hill*, che cerca quasi di scrollarsi di dosso la malinconia della versione originale con un ritmo appena più sostenuto. *When I'm 64* è diventata, nelle mani di Mina, quasi un vaudeville con la voce in falsetto. *The long and winding road* è contrappuntata da un romanticissimo pianoforte, ed è ancora il pianoforte protagonista insieme alla voce, nella melodia immortale di *Yesterday*, quella che McCartney dice di aver scritto dopo averla sognata; *She's leaving home*, infine, adagiata sul tappeto di violini, annega in quella atmosfera da melo crepuscolare che Mina ama tanto, e per la quale è assolutamente insuperabile.



Platea stracolma (e tanti amici) per l'omaggio fiorentino alla Berberian nel decimo anniversario della morte

## Festa grande per la nostra amica Cathy

La musica di Cathy Berberian. Quella che le piaceva eseguire, cantare, che fu scritta per lei o in sua memoria. Martedì sera al teatro Comunale di Firenze, nell'ambito del 56° Maggio fiorentino, è andato in scena l'omaggio alla cantante americana di origine armena scomparsa dieci anni fa. Luciano Berio e Ute Lemper tra i protagonisti di una serata di alto livello. Repliche a Bologna e alla Scala di Milano.

ELISABETTA TOSELLI

FIRENZE. La musica contemporanea è infine decollata anche a questo 56° Maggio, martedì al Comunale, con la serata in memoria di Cathy Berberian: un concerto diseguale ma vitale, che alternava qualche fiacchezza a momenti indimenticabili, e la platea e la galleria piene per il concorso di tanti amici.

Filo conduttore la musica intorno a Cathy Berberian, la musica che la cantante americana di origine armena morita dieci anni fa amava eseguire, quella scritta per lei, quella scritta in suo ricordo. Peccato casomai, che mancasse assolutamente la musica di Cathy Berberian, anche se lei, con la leggerezza di tratto che la distingueva, liquidava per trovate certe

cosue sue, come *Stripsody*. Si cominciava con *Se i languidi miei sguardi* di Claudio Monteverdi cantato dalla giovane Monica Bacelli, egregiamente accompagnata da un basso continuo realizzato da Ulla Casalini al clavicembalo e Giovanni Bacchelli al violoncello. Poche volte avevano sentito una lettura così sciolta e inebriata, così ricca di intelligenza ma anche di slancio fantastico, come quella che la Bacelli ha dato della celeberrima «Lettera amorosa monteverdiana» su testo squisito di Claudio Achillini. Proseguiva l'ottima Luisa Castellani, con *Sequenza III* per una voce sola di Luciano Berio, pagina che chiede di interpretare una grande capacità inventiva, e con John Cage (*A Flower, The*



Ute Lemper. Si è esibita al Comunale di Firenze in ricordo di Cathy Berberian

*Wonderful Widow of Eighteen Springs*), altro autore apprezzato dalla Berberian, che delle due pagine di Cage ha lasciato anche testimonianza discografica. Quest'attenzione di Cathy Berberian per Cage non è poi così sorprendente: in comune, i due avevano forse un approccio antiautoritario, lieve e sempre refrigerante, alla

musica, ai suoi riti, alle sue avventure. Arriva poi l'ospite straordinaria, la famosa Ute Lemper, per le tre canzoni di Kurt Weill nella rielaborazione di Luciano Berio (che però è forse miglior trascrittore quando mira alto, a Mahler, a Schubert). Siamo parlando della *Ballata della schiavitù sessuale* dall'*Opera da tre*

soldi, di Surabaya Johnny da *Happy End*, *Le Grand Lustre* da *Marie Galante*. La Lemper è interprete accreditatissima di queste cose, ma l'impressione ricevuta martedì sera è quella di una personalità costruita un tantino a freddo, fra arcochimenti e impensamenti vocali come pensati a tavolino. E poi, l'effetto del microfono al Comu-

nale continua a risultare stridente, certo anche per colpa del fatto che siamo abituati a pensare in un certo luogo un certo suono. D'altra parte, nella seconda parte, dopo il bellissimo *Requies* composto da Berio in memoria di Cathy Berberian, la Lemper ha contribuito senza microfono all'esecuzione dei *Folk Songs* di Luciano Berio. Ma qui erano la Bacelli, la Castellani e la Mortari a mostrare la loro statura. Soprattutto Monica Bacelli, straordinaria per l'equilibrio tra sperimentazione intelligente e abbandono ad una dimensione soave della vocalità nella sua memorabile lettura del decimo numero della bella raccolta di Berio (*Le fiolaine*). Mentre la Castellani e la Mortari hanno felicemente duettato, da vere «primedonne», nel numero finale, il canto d'amore dell'Arzabaijan. E ancora una volta, grazie anche alla sensibile prestazione dell'Orchestra della Toscana, siamo stati conquistati dai *Folk Songs* di Berio, da quest'omaggio a una dimensione atemporale, luminosa, quasi mitica del canto. Si replica stasera al Comunale di Bologna e domenica alla Scala di Milano.

### Estate Veronese: «Re Lear» incontra la musica di Mozart

ROMA. Programma a scartamento ridotto, data l'attuale situazione politica e economica e compagnie prevalentemente di giovani e poco noti attori all'Estate teatrale veronese. Ma senza badare a spese per quanto riguarda gli autori in cartellone: a Goldoni e a Shakespeare si sono infatti rivolti Luigi Squarzina, Ezio Maria Caserza e Franco Branciaroli, registi dei tre spettacoli in scena dall'8 luglio al 28 agosto. Toma dopo quattordici anni al *Ventaglio* di Goldoni (8 luglio al Teatro Romano) Luigi Squarzina, con una compagnia che vede protagonisti tra gli altri Gianni Giachetti, Wanda Benedetti, Mario Valgò, Sergio Basile (già applauditi per *I rusighi* diretti da Castri), per evidenziare «l'immersione dell'autore nelle penombre di una vicenda dall'apparenza quotidiana, dove le disparità di classe sfociano nel fiabesco, nel misterioso». Raf Vallone sarà invece autore dell'adattamento e protagonista del *Tommaso Moro* diretto da

Caserza (24 luglio nel chiostro di San Zeno), parzialmente attribuibile a Shakespeare, orchestrazione degli incontri tra Erasmo da Rotterdam e Tommaso Moro, trattata in modo quasi goliardico, al protagonista - dice l'attore - è un uomo dall'intransigenza assoluta e umanità profonda, dunque figura importante da presentare proprio ora perché sceglie con serietà certezza di morire dopo una drammatica dialettica con se stesso».

*Re Lear*, infine, (20 agosto al Teatro Romano) per Franco Branciaroli nella doppia veste di regista e interprete, con un'orchestra sinfonica in scena ad eseguire l'opera n.40 di Mozart. «La sinfonia - dice - sarà la metafora dell'unità, il simbolo dell'equilibrio mentale di Lear». E a chi gli contesta la troppo giovane età per il personaggio, risponde che anche Laurence Olivier lo interpretò a quarant'anni, dunque l'età non è così fondamentale.

### Streghe, predicatori e sante Medioevo in scena a Orvieto

ORVIETO. - Ha qualcosa di miracoloso, in questi tempi di recessione, la nascita di un nuovo festival di teatro. Eppure succede anche questo. È appena spuntata a Orvieto una nuova rassegna dedicata all'immaginario medievale e organizzata dal Collettivo Teatro Animazione col sostegno dell'assessorato alla Cultura. In programma (fino al 19 giugno) una serie di performance che tentano tutte di sfruttare le scenografie della cittadina umbra e mescolano recitazione, canto e danza in un teatro di atmosfera: attori sui trampoli attraversano vicoli, strade e piazzette accompagnati dal suono delle percussioni e da effetti pittoreschi (*Ritmo di un sogno*); la tomba di una Beata del Quattrocento come spunto per una riflessione sulla santità nel progetto teatrale di Walter Manfrè (*Omaggio ai corpi incorrotti e beati* di Beatrice Monroy); il sabbia delle streghe, figure-simbolo di una ribellione contro le regole degli esiti tragici (*Le stre-*

*ghe e le sante* con Nando Gazzolo, Enrica Rosso e Teresa Pascarelli e *Directorium in fieri* di Valentina Marini); la danza macabra di mendicanti, giullari, falsi e veri predicatori che annunciano l'apocalisse di fine millennio (*Intro et fors Mendicant, maledicti, exit...*); la Vergine delle *Cantigas de Santa Maria* di Alfonso X nell'esecuzione dell'insieme vocale e strumentale Dramsam.

Completa il programma una minirassegna di opere in multivisione, una tecnica ancora poco nota di animazione dell'immagine fotografica attraverso la proiezione multipla. I materiali, realizzati da Alberto Tessore, Wolfram Larmon, Giancarlo Verità, Srđjan Plavska e Massimo Achilli, saranno proiettati da venerdì a domenica al Palazzo del Capitano del Popolo. Mentre in piazza del Popolo si mangia e si beve, per tutta la durata del festival, alla medievale. Informazioni: 0763/40341.

## ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

### ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO !

PALINSESTO QUOTIDIANO

Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.

Ore 7.10 Rassegna stampa

Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate

Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola

Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"

Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce

Ore 10.10 Filo diretto

Ore 11.10 Cronache italiane

Ore 12.00 Oggi in tv

Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi

Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo

Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola

Ore 13.30 Saranno radiosi:

Ore 14.05 Note e notizie: lo sport

Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio

Ore 15.20 Note e notizie

Ore 15.45 Diario di bordo

Ore 16.10 Filo diretto

Ore 17.10 Diciassetteedici: verso sera.

Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo

Ore 19.05 Dentro "l'Unità"

Ore 19.15 Rockland

Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante

Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate

Ore 21.05 Una radio per cantare

Ore 22.05 Radiobox

Ore 23.05 Accadde domani

Ore 00.05 Oggi in tv

Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa

Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora